www.diocesisessa.it

Domenica, 17 ottobre 2021

LIMEN

Sessa Aurunca sette

Inserto di Avvenire

A cura dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali
tel. 0823 937167 e-mail: limen@diocesisessa.it

Inserto mensile cattolico di notizie e idee

Manuel prete novello: «Così ho sentito l'abbraccio di Dio»

a pagina 2

I neosindaci pronti alla sfida dello sviluppo

a pagina 3

La baby-guida per le cupole del territorio

a pagina 4

IN ASCOLTO

Orazio Francesco Piazza, *vescovo*

Le domande guidano la comunità in divenire

Sinodo e problematiche ecclesiali che, necessariamente e in questo singolare tempo, interpellano persone e comunità sociali. Un sentiero aperto in cui si colloca il cammino di tutti. In questo contesto «un interrogativo di fondo ci spinge e ci guida: come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale? Affrontare insieme questo interrogativo richiede di mettersi in ascolto dello Spirito Santo, che, come il vento, «soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va» (Gv 3,8), rimanendo aperti alle sorprese che certamente predisporrà per noi lungo il cammino. Si attiva così un dinamismo che consente di cominciare a raccogliere alcuni frutti di una conversione sinodale, che matureranno progressivamente. Si tratta di obiettivi di grande rilevanza per la qualità della vita ecclesiale e lo svolgimento della missione di evangelizzazione, alla quale tutti partecipiamo in forza del Battesimo e della Confermazione» (Cei, Documento preparatorio).

Una grande opportunità di rinnovamento per la Chiesa locale che riprende il cammino

Il Sinodo del risveglio

DI ORAZIO FRANCESCO PIAZZA*

Un momento del Sinodo dei vescovi del 2018 dedicato ai giovani

La pandemia ha evidenziato la necessità di una ripartenza confortata da nuovo slancio

La difficoltà storica della pandemia ha segnato radicalmente il vissuto personale, sociale ed ecclesiale del nostro contesto vitale. La rarefazione, addirittura l'assenza totale di relazioni in alcuni momenti più drammatici, ha fatto rilevare non solo il rischio di chiusure autoreferenziali, quanto il bisogno di ritrovare, nella sua complessa bellezza, la trama relazionale che caratterizza la vita di tutti.

In questo lento riprendere il cammino, segnato da evidenti difficoltà e vaste zone d'ombra nella vita personale e sociale, non risulta meno problematico il riprendere, seppur lentamente, il cammino ecclesiale, nelle sue forme e condizioni. Siamo come un corpo rattrappito che ha perso la sua agilità, la sua capacità di dosare sforzi ed energie per rispondere alle necessità impellenti che si profilano all'orizzonte. Un corpo sociale ed ecclesiale rattrappito e dolorante.

Intanto, l'esperienza radicale della pandemia ha portato all'attenzione comune evidenti limiti, personali e comunitari, che hanno caratterizzato questo ultimo scorcio di secolo. Assuefazioni, irrigidimenti, riduzioni e, soprattutto, stasi del dinamismo ecclesiale e sociale. La ripresa del cammino impone dolorosi esercizi per ritrovare vitalità e fluidità nel pensare e nell'agire. Necessità questa urgente e necessaria, appunto per orientare opportunamente nuove scelte, con un previo discernimento fatto insieme e per tutti. È davvero una grandissima possibilità, personale e comunitaria, questa di un Sinodo offerto alle Chiese locali, con un virtuoso coinvolgimento delle realtà sociali e civili: è occasione propizia per rimettere in movimento il corpo ecclesiale e, in ragione dell'esperienza vissuta, per avviare un processo di valutazione critico-creativa delle strutture e dei contesti di vita. È «una straordinaria opportunità offerta dallo Spirito», non un peso aggiuntivo alle molteplici necessità, questa del Sinodo Universale e Italiano. Una felice collimazione che raccorda il locale con l'universale nella unitarietà di un cammino che scandisce scelte comuni e particolari specifiche risposte alle necessità locali. Questo Sinodo, proprio ora, è una grande opportunità, un grande dono per la Chiesa Santa di Dio che è in Sessa Aurunca, che si mette nuovamente in cammino con il suo vescovo – principio e fondamento visibile di unità – nel tessuto universale della cattolicità della Chiesa. L'importanza di questo evento ecclesiale così significativo, quale speciale segno della dimensione sacramentale della Chiesa nel contesto della sua missione salvifica nel e per il mondo, esige da tutti, nella specificità del proprio ruolo e nella delicatezza del momento storico, la consapevolezza di essere chiamati a divenire protagonisti di un momento significativo (kairologico), di un evento di grazia, di portata profetica, la cui rilevanza si innesta non solo nel cammino di una Chiesa locale, ma nel tessuto vivo del cammino umano.

Questa consapevolezza, che richiede lucida responsabilità e generoso coinvolgimento, entra nel flusso vitale della memoria di questa porzione di Chiesa e si dispone ad accogliere le tracce profetiche che lo Spirito offre per il suo futuro, perché, attraverso opportune scelte e nel concreto delle decisioni, emergano i «segni della Speranza» per le necessità della Chiesa e del mondo di oggi. L'evento sinodale è, senza ombra di dubbio, un momento di grande vitalità ecclesiale: è un evento di Chiesa, in quanto la realtà locale è chiamata ad attivarsi nelle sue strutture, nelle sue componenti e dimensioni, nella sua vicenda e nel suo percorso di vita; ma, nel contempo, è un «momento sacramentale», un evento rivelatore della più intima realtà della Chiesa, la cui vocazione-missione è rappresentata e realizzata in questo evento di comunione.

Il Sinodo di questa Chiesa, in quanto «momento operativo privilegiato», nel rileggere il proprio passato - esperienza e memoria (respice) -, nell'ascoltare le voci del proprio tempo – l'attualità (circumspice) - e nel cercare nuovi orientamenti e progettualità – prospettive future (prospice) -, aiuta ad essere sempre più Chiesa, a comprenderne la sua originaria struttura e a contestualizzarla nel proprio tempo. In questa duplice chiave di lettura, ma con evidente privilegio per la seconda, si sviluppano le nostre riflessioni, nella convinzione che il considerare questo evento di Chiesa una occasione propizia (Kairòs) per meglio comprendere l'evento stesso della Chiesa. Questo processo dinamico porterà tutte le componenti che la strutturano ad esprimerla e a concretizzarla, qui ed ora, nella sua bellezza paradossale, misterica e salvifica.

Su queste pagine, periodicamente, accompagneremo questo cammino comune e condiviso con una riflessione che sia «finestra aperta» sulla struttura sacramentale e comunionale della Chiesa, appunto per sostenerla e approfondirla nei suoi tratti costitutivi e poi tradurla in stile ecclesiale. Uno stile rinnovato e rigenerante che esige non solo una comune sensibilità, ma anche un procedere insieme di tutte le parti. È dunque opportuno che lo sguardo su questa complessa e fascinosa realtà misterica, nella sua struttura sinodale, sia caratterizzato da lucidità e liberalità della intelligenza, appunto per meglio scrutarla nella sua condizione fattuale e storica (dimensione empirico-fenomenologica), ma anche da densità e coinvolgimento del cuore, per identificare le vie profonde che la costituiscono e ad essa intimamente ci legano (dimensione interiore e mistica). La Chiesa, per sua intima costituzione, esige che queste due dimensioni siano costantemente armonizzate. Si conferma in tal modo l'auspicio che l'evento sinodale, che questa Chiesa locale si appresta a vivere, condurrà sicuramente a comprendere di più la Chiesa del Dio trino ed unico, ad amarla ancora di più e, soprattutto, a viverla più intensamente per rendere evidente la sua opera nel mondo, per la salvezza del mondo.

**vescovo*

Pronao, i Dialoghi tracciano un sentiero

DI FILIPPO IANNIELLO

Da sinistra: il vescovo Piazza, padre Enzo Fortunato, Ermete Realacci e Filippo Ianniello

Riflessioni e gesti concreti dall'emergenza Afghanistan all'adesione corale al Manifesto di Assisi Tra gli ospiti Ascierto e Realacci

Quattro giorni di profonda intensità emotiva ed intellettuale hanno segnato il «sentiero» tracciato da «I Dialoghi del Pronao», la manifestazione promossa a Sessa Aurunca dal 23 al 26 settembre. Un dibattito ininterrotto che, attraverso la presenza di relatori di altissimo profilo, ha segnato una tappa fondamentale per delineare le possibili ipotesi di superamento dell'attuale crisi che, come ricorda ormai incessantemente papa Francesco, rischia di diventare irreversibile.

La risposta che viene dai Dialoghi è che, nonostante tutto, «nuovi sentieri» sono praticabili; da un rispetto non formale dei diritti della persona, come evidenziato dal professore Pasquale Stanzione, al recupero della bellezza esteriore ed interiore secondo i percorsi individuati da Emilio Isgrò, Alfredo Rapetti Mogol, Fabio Mangone ed Enrico Sciamanna. «Una esperienza generativa questa dei Dialoghi del Pronao – afferma il vescovo Piazza, direttore culturale ed ispiratore degli incontri - esperienza che costruisce dinamiche relazionali e irrobustisce il dialogo tra componenti di varia estrazione e provenienza. Particolarmente lo è stata questa seconda edizione, desiderata, preparata, condotta e vissuta con entusiasmo e determinazione, assaporandone ogni momento, seppur faticoso e carico di difficoltà. Confrontarsi con persone, esperienze, idee e prospettive di vita è un grande arricchimento e una riserva di umanità che proprio in questo tempo deve essere l'alveo in cui rigenerare e rilanciare la vita quotidiana. Ripercorro i vari incontri, rivedo i tanti volti, particolarmente quelli dei numerosissimi giovani che hanno accompagnato e sostenuto questo evento, quelli di coloro che hanno arricchito la nostra vita con la loro presenza qualificata e amicale, quelli dei componenti l'associazione, e sento solo di dire un semplice e riconoscente grazie. Mentre si vive l'evento si costruisce ciò che l'evento stesso propone: dialogo, accoglienza, confronto, amicizia e senso dell'umano, quale trama di differenti e variegate relazioni di cui abbiamo tutti un urgente e rinnovato bisogno».

Alcuni momenti, in particolare, hanno sottolineato tale atmosfera di dialogo e confronto: innanzitutto «La Tenda», animata con impareggiabile acutezza da Andrea Iacomini e Marco De Amicis, che ha visto la partecipazione di tanti giovani, soprattutto nell'incontro dedicato alla drammatica emergenza afghana, e il confronto a più voci dedicato al «sentiero della cura» che ha visto protagonisti monsignor Nunzio Galantino, Aboubakar Soumahoro e lo stesso Iacomini che hanno saputo, partendo da prospettive diverse ma convergenti, coinvolgere i tanti presenti in una riflessione tutt'altro che scontata, in questo particolare momento storico, sul dovere dell'accoglienza e della difesa dei più deboli, si tratti di bambini, migranti o lavoratori senza più diritti.

Nelle intenzioni del comitato organizzatore vi era però la determinazione ad accompagnare la riflessione teorica con gesti concreti: da qui la decisione di aderire ufficialmente al «Manifesto di Assisi», alla presenza dei due ideatori padre Enzo Fortunato ed Ermete Realacci, che impegna i firmatari ad attuare azioni mirate a favore di un'economia «circolare e sostenibile» e di un impegno comune capace di affrontare e superare la terribile sfida della crisi climatica.

Altro momento significativo il conferimento dell'annuale premio Tommaso Moro al professore Paolo Ascierto che, come si legge nella motivazione, «contribuisce, con la sua opera, a tracciare sentieri di speranza». Con lui e attraverso di lui si è inteso premiare anche quanti, in questo anno e mezzo, hanno affrontato con coraggio e determinazione la più drammatica emergenza sanitaria del dopoguerra.

Le serate, infine, nel magnifico scenario di piazza Castello, hanno visto protagonisti artisti del calibro di Ambrogio Sparagna, Iaia Forte e Moni Ovadia che, visibilmente emozionato, ha anche ricordato la sua lunga amicizia con Gino Strada. Ed è a uomini come il fondatore di Emergency che idealmente I Dialoghi del Pronao sono dedicati.

LAICAMENTE

Una strategia di guarigione per la famiglia

DI LAURA CESARANO

Gli ingredienti principali che servono a una famiglia sono l'amore, l'ascolto reciproco e il perdono. In famiglia le occasioni di divergenze si propongono con una certa frequenza: è la convivenza, la condivisione di interessi a produrle. A volte si perde il controllo e si dicono parole che feriscono. Se qualcuno ci ha offeso, pensiamo soltanto che in quel momento non era padrone di se stesso, era in preda all'ira o alla paura. Non sapeva davvero quel che faceva. "Perdona loro che non sanno quello che fanno", ha detto Gesù sulla croce. Possiamo ben dirlo anche noi. La pace sia tra i nostri obiettivi principali; il perdono ne sia lo strumento. Se coviamo rancore per i nostri cari, prima o poi questo sentimento si manifesterà in azioni o parole. I pensieri coltivati a lungo diventano sempre cose. E i pensieri di odio rendono schiavi chi li nutre in sé. "Per amore di me stesso ho cancellato i tuoi peccati", sono le parole che Dio rivolge agli uomini nel libro del profeta Isaia. Il rancore fa male a chi lo prova per amore di se stessi, oltre che degli altri, occorre perdonare. Costruire la pace significa anche non sottrarsi all'onere di correggere le persone che ci sono care.

"Ora, se il tuo fratello ha peccato contro di te, va' e riprendilo fra te e lui solo; se ti ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello; ma se non ti ascolta, prendi con te ancora una o due persone, affiché ogni parola sia confermata per la bocca di due o tre testimoni. Se poi rifiuta di ascoltarli, dillo alla chiesa; e se rifiuta di ascoltare la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano". (Matteo 18, 15-17). Ecco la bellissima omelia di San Giovanni Crisostomo su questo passo del Vangelo, dove quel "dillo alla chiesa" si può tradurre in "dillo a tutto il gruppo familiare", alla tua comunità di riferimento.

"Non dice il Signore: accusalo, o punisci lo, o portalo in tribunale. Dice "correggilo". Poiché egli è posseduto da una certa incoscienza, ed è ubriaco per la sua rabbia e disgrazia. Colui che è in salute deve andare da colui che è malato (...). Rendi la tua cura facilmente accettabile, perché le parole "correggilo" non significano altro che aiutarlo a vedere la sua imprudenza. Digli cosa hai subito da parte sua. Cosa dunque se non vorrà ascoltare, se si ostina a infiammarsi? Chiama accanto a te qualcun altro o anche altri due, poiché più lui è sfacciato e sfrontato, più devi essere zelante verso la sua cura. Ma attento: non verso la soddisfazione della tua rabbia o dei tuoi sentimenti feriti. (...) Ecco ciò che Cristo ci ordina di fare. Vedi come il Signore cura l'interesse non solo della parte danneggiata ma anche di quella che ha causato il dolore. Egli ci mostra come cercare la sua guarigione, una, due, molte volte: prima soli, poi con due, poi con molti".

La vera mission (im)possibile nella famiglia è tendere a migliorarsi. Bandite le frasi autoassolutorie come: "Ma io sono fatto così, che cosa ci posso fare?". "Se vuoi, osserverai i comandamenti (...) Egli ti ha posto davanti il fuoco e l'acqua, là dove vuoi stenderai la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà" (Siracide 15, 16-17). Si fa un gran parlare dell'importanza della spontaneità. Seguire l'istinto è diventato una specie di mantra, come dire tutto ciò che si pensa. Ma occorre prestare molta attenzione a questo tipo di filosofia, perché l'odio è un sentimento pericoloso, oltre che profondamente anticristiano. Faccio la scelta morale di non coltivare l'odio e di dominare l'ira, attraverso un lavoro di disidentificazione, perché "Siamo dominati da tutte le cose in cui ci indentifichiamo e dominiamo tutte le cose da cui ci disidentifichiamo" (R. Assagioli). Per questo, mediamente, siamo più bravi a dare consigli agli altri che a noi stessi.

Consegna copia del libro al Papa

La Messa come un chicco di grano: un libro per capire

DI ORESTE D'ONOFRIO

«La liturgia è vita per l'intero popolo della Chiesa. Per sua natura è, infatti, "popolare" e non clericale, essendo – come insegna l'etimologia – un'azione per il popolo, ma anche del popolo. È l'azione che Dio stesso compie in favore del suo popolo, ma anche l'azione del popolo che ascolta Dio che parla e reagisce lodandolo, invocandolo, accogliendo l'inesauribile sorgente di vita e di misericordia che fluisce dai santi segni».
Sono parole di papa Francesco rivolte nell'agosto 2017 ai partecipanti alla 68 settimana liturgica nazionale. «Queste parole sul valore partecipativo della liturgia rilette alla luce dei miei studi e della mia esperienza di liturgista – dice don Luciano Marotta, presbitero della diocesi aurunca dal 2005, parroco delle comunità di Casale di Carinola e Ventaroli, direttore dell'ufficio liturgico diocesano e membro della commissione liturgica regionale della Campania– mi hanno spinto a interrogarmi su come poter attuare una catechesi liturgica a partire dal momento più importante della vita di ogni singolo fedele e di una comunità orante: la Messa». E nasce proprio da questo desiderio il libro «La Messa si celebra e diventa vita» (libreria editrice Vaticana), con sottotitolo «Vivere la Messa con le parole di papa Francesco» . Proprio a Francesco don Luciano ha consegnato la prima copia al termine dell'udienza generale del mercoledì.
Partendo dall'Ordinamento generale del messale romano, il libro vuole far conoscere in maniera chiara il mistero di salvezza celebrato nella

Nel lavoro realizzato da don Marotta il messale romano accompagnato al magistero del Papa

Messa. In questo modo è un aiuto per crescere nella consapevolezza del suo valore, riceverne nutrimento e, nell'entusiasmo dell'incontro con Cristo e i fratelli, passare veramente dalla celebrazione alla vita.
Il testo è diviso in due parti. Nella prima è descritta l'importanza e la dignità della celebrazione eucaristica, nella seconda vengono presentate le varie forme di linguaggio della celebrazione: parola, canto, gesti, silenzi e movimento del corpo.
La conclusione è un invito a vivere da veri cristiani, da seguaci di Cristo. «Sappiamo bene – scrive don Luciano - che mentre la Messa finisce, si apre l'impegno della testimonianza cristiana. Usciamo dalla chiesa per "andare in pace" a portare la benedizione di Dio nelle attività quotidiane, nelle nostre case, negli ambienti di lavoro, tra le occupazioni della città terrena, glorificando il Signore con la nostra vita». E ancora: «Ma se io esco dalla chiesa chiacchierando e criticando le persone, la Messa non è entrata nel mio cuore, perché non sono capace di vivere la testimonianza cristiana. Ogni volta che esco dalla Messa, devo uscire meglio di come sono entrato , con più vita, con più forza e voglia di dare testimonianza cristiana». Infatti, la Messa è come un chicco di grano che poi nella vita ordinaria cresce e matura nelle opere buone, negli atteggiamenti che ci fanno assomigliare a Gesù. I frutti della Messa, pertanto, sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno, separandoci dal peccato. Senza la Messa non possiamo vivere.
«E Il testo di don Luciano va proprio in questa direzione», sottolinea nella prefazione monsignor Guido Marini, maestro delle celebrazioni liturgiche pontifici, che aggiunge: «La cura con la quale don Luciano ha arricchito il messale romano con gli insegnamenti di papa Francesco, potrà certamente aiutare ad accostare la Messa con maggiore consapevolezza, a capire meglio le diverse parti della celebrazione, ad amare con più grande intensità il rinnovarsi del mistero della nostra salvezza in Cristo per il tramite dei santi segni, mediante i quali la liturgia trova la propria realizzazione».

Il racconto di don Manuel Rinaldi appena ordinato sacerdote dal vescovo
Un cammino che parte da lontano e diventa ora punto di partenza

«Ho sentito l'abbraccio di Dio»

DI GIUSEPPE CARLINO

Ottobre di particolare grazia per la diocesi aurunca. Domenica 2, nella basilica cattedrale di Sessa Aurunca, il vescovo Piazza ha ordinato sacerdote Manuel Rinaldi e il 4 ha conferito il ministero del lettorato a Luca di Lorenzo. Momenti emozionanti, anche in considerazione che dopo ben dieci anni si è potuto festeggiare un'ordinazione sacerdotale.
Ma come ha vissuto questo momento don Manuel? «È stato per me un giorno di grande grazia, un giorno in cui ho percepito l'abbraccio di Dio il quale si è reso presente nelle parole di consacrazione del vescovo Piazza, rendendomi Sacerdote per sempre. Sono cosciente – ha continuato - che, dopo diversi anni di cammino formativo e di esperienze umane e pastorali, l'ordinazione non segna un traguardo raggiunto, bensì un punto di partenza. In questi anni, diversi sono stati i volti di formatori, di amici e fratelli che il Signore ha posto sul mio cammino, affinché io crescessi nella relazione con Lui, e nel permettere che si adempisse il progetto che il Signore, fin dal grembo materno, ha posto su di me. I sentimenti che mi hanno invaso durante l'ordinazione sono stati molteplici: gioia, stupore, paura, trepidazione, abbandono fiducioso nelle mani di Dio e tanto affetto e riconoscenza da parte delle persone che mi sono state vicine». E poi ha sottolineato: «Durante la celebrazione rimbombava dentro di me la Parola di Dio proclamata che esortava dicendo: "Sulla tua parola getterò le reti", un brano biblico che ha accompagnato tutto il mio percorso fino a questo giorno».
Manuel fa, poi, un passo indietro ripensando al giorno in cui ha lasciato la sua casa, gli affetti, la sua cittadina di Mondragone per andare in seminario, dove il confronto con i formatori e i compagni di viaggio gli ha fatto prendere consapevolezza che Dio aveva un progetto per lui. «Nonostante i miei limiti e le mie fragilità – ha sottolineato - Dio aveva posato i suoi occhi su di me, a Lui servivo per portare la sua Parola agli uomini di buona volontà».
Non sono mancati, ovviamente, i momenti e le occasioni di scoraggiamento, i momenti in cui ha rallentato il passo, «ma ho sempre avuto in mente, chiara la meta: "dimentico del passato e proteso verso il futuro corro verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù", come ricorda San Paolo ai Filippesi». Manuel ha fatto esperienza, in questi anni, della presenza viva del Signore attraverso l'ascolto e la meditazione della sua Parola, luce e lampada che illumina la vita degli uomini. La bellezza del cammino si è resa più gioiosa grazie ai tanti amici, fratelli e insieme alle tante esperienze vissute che lo hanno fatto crescere umanamente e nella fede. Il Cammino nel Rinnovamento nello Spirito Santo gli ha insegnato la bellezza del pregare insieme, condividendo sia i momenti di gioia che quelli di sofferenza.
«La gioia, che ha invaso il mio cuore – ha detto ancora Manuel - si è propagata dalla sera dell'ordinazione, festa dei Santi Angeli, al giorno successivo in cui ho vissuto la grazia del sacramento. Celebrare l'Eucarestia, quasi come un evento inverosimile, mi ha fatto prendere consapevolezza di essere ministro di Dio per la Chiesa».
«Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore». Questi versetti del salmo 115 hanno sempre colpito Manuel, in quanto «riassumono l'entusiasmo, la bellezza e il timore che ho provato nel consacrare le oblate, sapendo che sulla patena e nel calice, oltre al pane e al vino, c'erano le ansie e le difficoltà di tante persone che si sono raccomandate alle mie preghiere. Ho vissuto l'intera celebrazione con la consapevolezza di offrire al Signore l'intera preghiera del suo popolo, che con trepidazione ha partecipato alla mia "prima Messa", proprio come l'esperienza di Zaccaria al tempio, nell'offrire l'incenso. Esclamo, dopo questi giorni di grazia, insieme alla chiesa, il Magnificat, come lode a Dio».
E il seminarista Luca Di Lorenzo, che ha ricevuto il ministero del lettorato? «Aver ricevuto il dono del ministero del lettorato – ha detto – è stato per me un evento di grande gioia del cuore, un'esultanza che ha pervaso tutta la mia povera persona, riempiendo di entusiasmo il tanto desiderato compito di annunciare il vangelo a ogni creatura, a chiunque incontro in ogni momento della giornata sulla mia strada. In questi mesi – ha continuato – ho più volte chiesto al Signore di aiutarmi a fare spazio alla sua voce, perché "la sua voce è soave". In virtù della consolazione che viene dalla sua Parola desidero ardentemente prestare la mia flebile voce alla sua voce, per portare a tutti, in particolare a chi ha perso la speranza, almeno una briciola di amore divino».

Da sinistra Manuel Rinaldi neopresbitero e Luca Di Lorenzo che ha ricevuto il ministero del lettorato

LE NOMINE

Un lungo percorso di fede e impegno

Manuel Rinaldi è originario di Mondragone, appartenente alla parrocchia di san Michele Arcangelo. Ha studiato presso la pontificia facoltà dell'Italia meridionale di Napoli. Ha frequentato il seminario interregionale campano di Posillipo. Ha fatto la sua esperienza di diaconato presso la parrocchia di sant'Eustachio-Annunziata di Sessa Aurunca. Nei giorni scorsi è stato nominato dal vescovo Piazza amministratore della parrocchia di Avezzano-Sorbello e vicario della parrocchia dei santi Giovanni e Paolo di Casale. È stato nominato anche direttore dell'ufficio diocesano per le vocazioni e responsabile della formazione dei seminaristi. È stato, inoltre, confermato come vicedirettore dell'ufficio scuola e Irc e dell'ufficio catechistico. Luca Di Lorenzo vive a Piedimone Massicano. Ha iniziato il suo percorso vocazionale nel seminario di Pozzuoli e poi la formazione presso il seminario di Posillipo. Ha seguito uno stage formativo di due anni a Milano, occupandosi di reinserimento sociale e pastorale dei migranti e dei carcerati. Ora frequenta il quinto anno di seminario. Per la formazione pastorale in vista del diaconato è stato affidato alla parrocchia Sant'Eustachio di Sessa.

La cura del creato sulle orme di san Francesco

DI CONCETTA ALLOCCA

La comunità parrocchiale di Baia Domizia ha vissuto nella serata del 3 ottobre scorso un momento di intensa fraternità e spiritualità insieme al vescovo Piazza, celebrando la festa del patrono San Francesco. Nell'omelia, il presule ha posto l'accento su come il poverello di Assisi si fosse lasciato sedurre dal creato, dalla natura, dalla bellezza e dal Signore, divenendo egli stesso un «alter Christus». Vari i riferimenti alla lettera enciclica di papa Francesco «Laudato si'», molto sentiti dai fedeli presenti, guidati dal parroco, padre Paolo D'Alessandro.
Alla fine della Messa, il vescovo ha inaugurato la mostra di arte contemporanea «Bellezza e salvaguadia del creato», pittura, ceramica e fotografia, giunta alla sua seconda edizione, che ha fatto registrare la presenza di tanti visitatori e che è stata chiusa ieri sera. Il vescovo ha elogiato l'iniziativa, invitando i presenti «a trarre dallo sguardo di queste belle opere esposte sentimenti per la vita, cercando di curare sempre più l'ambiente». Quest'anno hanno aderito alla mostra non solo professionisti provenienti da Salerno, Napoli, Caserta, Bologna, Formia, Sessa Aurunca, Baia Domizia, Cellole, anche i bambini della scuola primaria di Carano e Pescopagano, la scuola primaria «Santa Lucia» e l'istituto comprensivo di Cellole, l'istituto «Archimede» di Napoli, i licei artistici di Cascano e di Castelvolturno.
Parole di elogio anche da parte del sindaco di Cellole, Guido Di Leone, che si è augurato «un fruttuso cammino tra le amministrazioni di Sessa Aurunca e Cellole affinché il territorio possa essere salvaguardato e avere la giusta promozione». Il dirigente scolastico dell'istituto «Agostino Nifo» di Sessa, Giovanni Abbate, ha ringraziato padre Paolo per l'iniziativa offerta ai ragazzi che, dopo la chiusura scolastica causata dalla pandemia, hanno bisogno di uscire e incontrarsi. La pittrice Sabrina Gambaro ha evidenziato che, con la sua opera «Leone», vuole portare all'attenzione il rispetto per glanimali, soprattutto esotici. Padre Paolo con il suo dipinto «Solidarietà» vuole far riflettere sulla impossibilità di superare un dolore attraverso la solidarietà e l'amore. Nella foto «Sogno», Angelo Stanziale ha voluto cogliere la bellezza del paesaggio autunnale con i suoi caratteristici colori che trasmettono un'armonia quasi onirica.

Le tappe dell'adunanza dal locale all'universale

Il programma sinodale prevede un percorso in tre differenti fasi che si svolgerà dal 2021 al 2023

DI LUCIANO MAROTTA

Questa sera con un momento assembleare e celebrativo, il vescovo Piazza aprirà la fase diocesana del Sinodo. In sintonia con le indicazioni della segretaria del Sinodo, il vescovo ha nominato un segretario e coordinatore del sinodo e una segreteria ristretta con alcuni sacerdoti, diacono e laici delle quattro foranie e un comitato del sinodo con la rappresentanza dei sacerdoti, religiosi, i referenti del Consiglio pastorale foraniale e di alcuni settori della curia.
In sintonia con le altre chiese si vivrà, tra l'ottobre del 2021 e l'ottobre del 2023, un percorso che si articolerà in tre fasi, da quella diocesana a quella continentale, dando vita a due differenti strumenti di lavoro, per concludersi a livello di Chiesa universale. Il «Documento preparatorio» vuole essere uno strumento «per favorire la prima fase di ascolto e consultazione del Popolo di Dio nelle Chiese particolari (ottobre 2021-aprile 2022), nella speranza di contribuire a mettere in moto le idee, le energie e la creatività di tutti coloro che prenderanno parte all'itinerario e facilitare la condivisione dei frutti del loro impegno». Per facilitare la consultazione e la partecipazione di tutti, la segreteria generale del Sinodo ha inviato un documento preparatorio con proposte per realizzare la consultazione in ciascuna diocesi. Anche la Cei in una lettera ha dato indicazioni precise. Si legge, tra l'altro: «L'epoca che attraversiamo è colma di dolore e di grazia. La crisi sanitaria ha svelato innumerevoli sofferenze ma anche enormi risorse. Le nostre comunità devono fare i conti con isolamento, disgregazione, emarginazioni e tensioni; la creatività che hanno espresso, ora messa alla prova dal perdurare della pandemia, racchiude un desiderio di relazioni profonde e rigeneranti».
È in questo contesto che papa Francesco ha invitato ad avviare un cammino sinodale nazionale, la cui prima fase – narrativa – è costituita da un biennio in cui verrà dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. «Nel primo anno (2021-22) faremo nostre le proposte della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per la XVI Assemblea generale ordinaria; nel secondo anno (2022-23) la consultazione del popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che saranno individuate dall'assemblea generale della Cei del maggio 2022», si legge nella lettera.
Un cenno anche la seconda e terza fase. La seconda – sapienziale – è rappresentata da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, «s'impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del popolo di Dio». La terza fase - profetica - culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale da definire. Scrivono i vescovi: «In questo con-venire verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le nostre Chiese saranno chiamate a riconsegnare al popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30)».
Il metodo è quello di «consultazione capillare» proposto dal Sinodo dei vescovi, che prevede il coinvolgimento di parrocchie, operatori pastorali, associazioni e movimenti laicali, scuole e università, congregazioni religiose, gruppi di prossimità e di volontariato, ambienti di lavoro, luoghi di assistenza e di cura.

Apertura Sinodo oggi ore 16 e 30 presso il centro pastorale santi Casto e Secondino

Momenti di veglia vocazionali

Testimoni e profeti per la giornata missionaria

L'obiettivo è ristabilire o rafforzare il contatto con le comunità locali anche "porta a porta"

DI MARIA TIMPANELLI

«Testimoni e profeti». Questo è lo slogan ideato dalla direzione nazionale delle Pontificie opere missionarie per la Giornata missionaria mondiale 2021. Il «mese missionario» diventa l'occasione per aiutare tutte le comunità cristiane e tutti i credenti ad alimentare la propria «missione» nella Chiesa e nel mondo.
Il tema Testimoni e profeti chiama ciascun cristiano a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Dobbiamo essere certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti. Anche il messaggio di Papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale ci esorta ad essere testimoni e profeti, con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che, davanti ai capi del popolo e agli anziani, non hanno paura di dire: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20).
Come può ciascun battezzato essere un testimone ed un profeta? Cosa testimoniamo al mondo noi che crediamo in Gesù di Nazareth? Qual è il centro della testimonianza di noi cristiani? Qual è la profezia decisiva del nostro essere uomini e donne della Chiesa di Cristo? La particolarità di questa tematica scelta dalla Fondazione, in questo ottobre missionario, ci guida proprio alla comprensione che la specificità del nostro credere da cristiani abbia a che fare essenzialmente con una conversione dello sguardo e precisamente con la nostra capacità di assimilare il modo di «vedere» che fu proprio di Gesù: di fare nostre cioè la traiettoria e l'intensità con cui Gesù ha visto e ha insegnato a vedere Dio, il mondo e sé stesso. Di fare nostri i suoi occhi.
Durante questo mese siamo chiamati ad approfondire proprio questo fondamentale concetto: la testimonianza e la profezia dei cristiani è, innanzitutto, vedere Dio come Gesù l'ha visto. Vedere come Gesù significa, per prima cosa, accogliere la buona notizia che è al centro del Vangelo e cioè la rivelazione della paternità divina. Nel particolare della nostra chiesa locale, l'ufficio missionario diocesano si impegnerà ad essere testimone di speranza. Abbiamo scelto quest'anno di ripartire dal contatto con le varie comunità, per questo abbiamo consegnato il materiale missionario «porta a porta», recandoci di persona in ogni parrocchia. Questa sarà la nostra linea guida: nei limiti del possibile «ristabilire il contatto fisico con le comunità». Il nostro programma nel tempo a venire si concentrerà principalmente sull'incontro delle comunità parrocchiali, in particolar modo delle fasce giovani e dei bambini ai quali porteremo la testimonianza della speranza e della rinascita che solo il Vangelo può dare. Quest'anno l'ufficio, inoltre, sta collaborando ad un progetto delle suore francescane angeline che vedrà l'acquisto di alcuni banchi scolastici per gli studenti di una scuola in Brasile. Abbiamo già avviato una raccolta fondi interpellando tutte le comunità parrocchiali e siamo fiduciosi che tutta la diocesi sarà testimone di speranza per questi bambini.

Sessa Aurunca e Carinola hanno scelto
i nomi che dovranno guidare i loro comuni
Primo turno per Di Iorio con il 51% dei voti
Di Biasio prima donna al comando

I neosindaci alla sfida per il futuro

DI ORESTE D'ONOFRIO

I cittadini di SessaAurunca e Carinola hanno eletto i nuovi sindaci: Lorenzo Di Iorio e Giuseppina Di Biasio. Di Iorio si è imposto al primo turno, con il 51.57% dei consensi, senza ricorrere al ballottaggio, contro Silvio Sasso (sindaco sfiduciato alla fine del 2020) e Antonio Fusco. A Carinola (dove la normativa non prevede ballottaggio per il numero di abitanti inferiore a quindicimila), Di Biasio l'ha spuntata su Ugo De Crescenzo, raggiungendo il 52.77% e due importanti primati: l'unica donna eletta sindaco nella provincia di Caserta in questa tornata elettorale e la prima sindaca di Carinola.
A Sessa Aurunca, Di Iorio era sostenuto da ben otto liste, dal Pd a liste civiche in cui erano candidati rappresentanti di Forza Italia e Fratelli d'Italia. Insomma, una squadra formata da candidati da sinistra a destra. Di Iorio era supportato anche da rappresentanti regionali del territorio: il presidente del consiglio Gennaro Oliviero e i consiglieri Giovanni Zannini e Massimo Grimaldi. Sasso era sostenuto da sei liste civiche, di cui tre di riferimento a Massimo Schiavone, presidente del civico consesso della passata amministrazione. Tre liste per Fusco, figlio di Giuseppe, che è stato sindaco della città.
Quale il segreto del successo di Di Iorio? «I rapporti sinceri con le persone - risponde - che si avvicinavamo a me e mi incoraggiavano a scendere in campo. Ho vissuto la simaptia e la fiducia dei cittadini. Così abbiamo realizzato una coalizione con professionisti, insegnanti, imprenditori, operai e tanti giovani e donne. Ora sono pronto con la mia squadra competente e di buona volontà ad affrontare i vari problemi, evidenziando che la stanza del sindaco è aperta a tutti».
Le priorità dell'agenda programmatica? «Senza dubbio - dice - la riorganizzazione della macchina amministrativa e la regolarizzazione dell'erogazione dei servizi per i cittadini». E poi? «Naturalmente l'occupazione, il decoro urbano, il rilancio dell'economia, del patrimonio paesaggistico, del commercio, turismo e di Baia Domizia, che deve ritornare a essere una vera perla. Come pure ci sarà attenzione massima alle frazioni». Proprio nei giorni scorsi sono partiti i primi interventi a Sessa centro e nelle frazioni relativi a decoro urbano, sicurezza davanti alle scuole, servizio mensa scolastica.
Di Iorio è anche sicuro che riuscirà a tenere compatta la coalizione varia che va dal Pd a Fratelli d'Italia, in quanto nata con il fine di amministrare il territorio in questo momento difficile per il territorio.
Il rapporto con la minoranza? «Mi auguro che ci sia collaborazione per risolvere i problemi e per rilanciare il territorio e dare fiducia alla comunità».
La neosindaca Di Biasio, giovane e mamma, si è candidata alle regionali del 2015, ottenendo seimila preferenze, ma non fu eletta.
A Carinola in questa tornata elettorale è prevalso il colore rosa. Non solo il primo sindaco donna, ma sono donne anche le più votate nelle due liste che si affrontavano: Rosa Di Maio (875 preferenze, nella lista «Carinola riparte») e Maria Sorvillo (442 preferenze, nella lista «Carinola futura»). Nei prossimi giorni sarà presentata la giunta municipale, in cui ci sarà di sicuro anche la presenza di qualche donna.
Il padre di Di Biasio è stato sindaco di Carinola per dieci anni, fino al 2003, e in famiglia si è sempre parlato di politica. Lei stessa si è candidata alle elezioni regionali del 2015 con De Luca, ottenendo circa seimila voti, ma non fu eletta.
La sindaca ha ringraziato i cittadini «per aver scritto una pagina importante della storia di Carinola, scegliendo una donna. Insieme a voi costruiremo il futuro del territorio». E ancora: «Durante la campagna elettorale abbiamo riscontrato un forte entusiasmo da parte dei cittadini. Abbiamo ascoltato le loro istanze e perciò lavoreremo perché Carinola e le sue frazioni possano diventare più sicure, più pulite e più vivibili. Abbiamo presentato un programma con punti realizzabili e che rispecchiano le aspettative dei cittadini».
Quali i punti programmatici essenziali che saranno affrontati nei prossimi cinque anni?
Il decoro urbano, la viabilità, la sicurezza, la valorizzazione culturale e delle risorse artistiche e architettoniche per un rilancio turistico. Per un rilancio economico sarà data massima attenzione all'agricoltura, settore molto importante per il territorio, al commercio e all'artigianato. E ancora si procederà all'innovazione digitale, inclusione e sostenibilità ambientale e ai lavori sulla fibra ottica.

La storica sala consiliare del comune di Sessa Aurunca

Il sindaco di Sessa Aurunca Lorenzo Di Iorio, sostenuto da otto liste, eletto al primo turno.
Giuseppina Di Biasio, la prima sindaca eletta nel comune di Carinola, sostenuta dalla lista "Carinola futura"

Parola d'ordine: rilancio di sviluppo ed economia, più attenzione ai servizi e alla vivibilità delle città La scommessa turismo

ELETTI

Tutti i nomi in Consiglio comunale

Il civico consesso di Sessa Aurunca è formata da sedici consiglieri, cui si aggiunge il sindaco. La maggioranza ha ottenuto dieci seggi, mentre alla minoranza ne sono andati sei. Questi gli eletti della maggioranza: Ciro Marcigliano (il più votato ina ssoluto con 768 preferenze), Luciano Di Meo, Brigida Di Marco, Annalisa De Civita, Francesco Brasile, Simona Carpino, Alessandra Di Pasquale, Francesco Gagliardo, Basilio Vernile e Luca Sciarretta. Per la minoranza: Silvio Sasso, Antonio Fusco, Massimo Schiavone, Carlo Loffredo, Alberto Verrengia e Luigi Del Mastro.
Il civico consesso di Carinola è formata da 12 consiglieri, di cui 8 di maggioranza: Maria Sorvillo, Salvatore Mannillo, Antimo Marrese, Giuseppina Tuozzi, Maria Palmese, Severino Di Cresce, Giuseppe D'Amaro e Mario Nicolò. Per la minoranza: Ugo De Crescenzo, Rosa Di Maio (la più votata in assoluto con 875 preferenze), Giannantonio Anfora e Giuseppe Grimaldi.

Protezione civile, ora è realtà

A Falciano del Massico un traguardo atteso dopo anni di alti e bassi Arriva il gruppo stabile

DI GIUSEPPE NICODEMO

Nasce il gruppo Protezione civile di Falciano del Massico. Un traguardo importante dopo anni di alti e bassi con volontari che si sono susseguiti a periodi alterni. Un momento importante per il Comune che potrà finalmente dotarsi di un'unione stabile fatta di giovani e veterani, pronti ad adoperarsi per ogni attività di sostegno ai cittadini. Alla presenza del delegato provinciale Pasquale Paciolla, nell'incontro che ha decretato la nascita del gruppo, sono state tracciate le linee guida da osservare per essere fin da subito operativi e concreti. «Lavoreremo concentrandoci sui bisogni dei cittadini – viene evidenziato dal coordinamento del Gruppo - restando a stretto contatto con il corpo di Polizia municipale e seguendo tutte le direttive vigenti, anche in osservanza degli interventi dovuti a causa della pandemia da Covid-19». Del resto, basti pensare alle campagne vaccinali in cui, quotidianamente, l'operato della Protezione civile risulta di fondamentale importanza e di imprescindibile sostegno per chi si reca presso i grossi centri vaccinali. Insomma, come sottolineato dal segretario Francesco Matacena: «Un traguardo importante che traccia soltanto l'inizio di un lavoro che questo gruppo di giovani e veterani saprà affrontare con diligenza». Ogni attività della Protezione civile sarà eseguita sotto il coordinamento del comandante della Polizia Municipale, Emilio Polizio. In attesa, dunque, dei primi interventi che saranno il reale banco di prova non tanto per i veterani del gruppo quanto per i neofiti, la Protezione civile si è messa già a disposizione della cittadinanza rendendosi reperibile ad ogni ora attraverso una pagina Facebook. Per le richieste di diversa natura, invece, ci si potrà recare al comando della Polizia municipale. Un passo significativo di cui, questo Comune, aveva senz'altro bisogno pur volendo soltanto pensare ai flussi turistici durante la stagione estiva.

Incontro rassegna libri da leggere

A Mondragone cinque incontri per la città da leggere

DI MARIA ROSARIA VELLUCCI

Continuano a Mondragone gli appuntamenti con «Libri in Comune... una città da leggere» l'iniziativa culturale organizzata da Lions Club Sinuessa Ager Falernus in collaborazione con l'amministrazione comunale, il liceo Galileo Galilei e l'agenzia Ruosi Professional Network. La rassegna prevede cinque incontri per la presentazione di altrettanti libri con l'obiettivo di favorire la riscoperta della lettura, soprattutto nelle giovani generazioni, la diffusione dei libri «ma anche di promuovere il territorio con la riscoperta dei suoi tanti palazzi di interesse architettonico e storico», come spiega il presidente del Lions Club di Mondragone, Pierluigi Benvenuti. «Grazie alla ripresa degli incontri in presenza, abbiamo puntato sulla cultura come elemento d'aggregazione, incontro e promozionale per il territorio», aggiunge.
Dopo Giuseppe Petrarca e il suo «Notte nera», un noir denso di spunti di riflessione su temi di stretta attualità come quelli del fine-vita e Gino Pacifico ed il suo libro di liriche «Il risveglio di Saffo», denso di dolorose riflessioni sul tema della migrazione, il prossimo incontro è in programma il 22 ottobre. Il protagonista sarà lo scrittore Antonio Fusco che presenterà il suo ultimo libro, «Quando volevamo fermare il mondo». Fusco, dopo il commissario Casabona, ci propone un nuovo personaggio, l'ispettore di polizia Massimo Valeri. Solitario, taciturno, appassionato di musica rock, è chiamato da tutti l'Indiano per via dei tratti somatici ereditati dalla madre, una circense di origine sinti che lo abbandonò quando aveva due anni. Seduto al tavolino di un chiosco vicino al mare, sta aspettando una persona legata a un passato dal quale è fuggito molti anni prima, dopo aver vissuto la delusione del tradimento. Una distanza incolmabile che fatalmente si è quasi annullata a Genova, nei drammatici giorni del G8, dove entrambi, senza saperlo, si trovavano a pochi metri l'uno dall'altro, solo su due fronti opposti: chi vestiva la divisa e chi era tra i manifestanti. Sullo sfondo delle vicende personali del protagonista e delle tante cicatrici che la vita ha lasciato nel suo animo, il libro è una ricostruzione e una riflessione su quanto è accaduto nella città ligure in quei drammatici giorni del luglio del 2001 e dell'inutile velleità di fermare la globalizzazione. Una ricostruzione fatta da un punto di vista privilegiato, quello di un funzionario di polizia. Con l'autore, dialogheranno il giornalista Franco Buononato e la dirigente scolastica del liceo Galilei di Mondragone Antonietta Pellegrino.

Rassegna organizzata dai Lions, l'obiettivo è ripartire dalla cultura con incontri dal vivo tra storia e attualità

Il 30 ottobre invece l'appuntamento sarà con il libro scritto a quattro mani dagli archeologici Mario Pagano e Antonella Tomeo «Capua la seconda Roma. Nuovi studi e ricerche», una minuziosa e puntuale ricostruzione degli esiti degli ultimi scavi archeologici condotti nell'antica città romana. La conclusione della rassegna il 12 novembre con il giornalista e politico Mario Landolfi e il suo «La Repubblica di Arlecchino». Il libro è uscito nel bel mezzo del lockdown e delle polemiche politiche sul funzionamento delle istituzioni e degli interrogativi sugli esiti della revisione del Titolo V della Costituzione. Landolfi guida il lettore in una puntuale rassegna di quello che appare come un derby infinito tra istituzioni politiche, entrambe rappresentative della realtà nazionale e locale che alimentano gravi controversie e conflitti tra poteri che rasentano il comico spesso. Tutti gli appuntamenti sono in programma nella suggestiva sala delle conferenze ricavata al piano terra del palazzo Tarcagnota, sede del polo culturale e della mediateca comunale.

L'impresa di un ragazzo di 11 anni per raccontare le bellezze del territorio
Online il video documentario realizzato anche con l'aiuto di un drone

Angelo, baby-cicerone delle cupole sessane

Il tour alla scoperta dei tesori locali Presto il sequel con nuovi dettagli

DI VERONICA DE BIASIO

La maestosa cupola della chiesa dell'Annunziata di Sessa Aurunca

Sessa Aurunca è raccolta nel suo centro storico con l'imponente castello, la pregevole cattedrale, le tante chiese, i numerosi conventi e monasteri, l'area archeologica, i vicoli con capitelli e colonne incastonati a perenne memoria di una storia gloriosa. Poi, le cupole che caratterizzano e contribuiscono a rendere unico l'aspetto architettonico e urbanistico del territorio.
E proprio le cupole hanno attratto la curiosità e l'interesse di Angelo Torcia, undici anni appena, che ha pubblicato sul web un video-documentario, intitolato «Le cupole di Angelo», dove ha illustrato, in maniera semplice e precisa, le varie cupole della città, dalla più piccola, quella di santa Lucia, alle più imponenti, di san Germano e dell'Annunziata.
La giovane voce si è soffermata sui colori e i motivi decorativi delle maioliche, o meglio, degli embrici, che caratterizzano ogni singola cupola; ha dato spazio agli elementi architettonici come il tamburo, il lanternino e i costoloni che compongono la struttura. Ha evidenziato particolarità e unicità, ma anche differenze ed elementi comuni, nella volta della struttura, nelle dimensioni, così come nei colori: san Giacomo, santo Stefano e Santissimo Sacramento presentano una decorazione simile a rombi con embrici gialli e verdi; san Germano, la cupola che più di ogni altra l'ha affascinato, invece è illuminata da embrici completamente gialli sui quali contrastano costoloni azzurri. La cupola dell'Annunziata risplende di azzurro e bianco e i costoloni gialli le danno risalto.
Come un vero fotoreporter, Angelo ha girato per vicoli e strade, si è portato su terrazze e alture, alla ricerca di scorci e visuali che gli hanno permesso di catturare quel particolare, quel dettaglio che ha condiviso con quanti hanno apprezzato il suo lavoro. Con fare certosino ha passato in rassegna cartoline d'epoca e foto storiche alla ricerca di elementi che il tempo e gli eventi hanno modificato.
Ora sta seguendo con vivo interesse i lavori di restauro della cupola di san Giacomo, nei pressi della Porta Cappuccini, cupola quasi distrutta dal terremoto del 1984; infatti fu necessario abbattere il lanternino. Il restauro ha previsto la ricostruzione dello stesso, per la felicità del giovane e dell'intera collettività.
Le cupole sono state prese in esame non solo per la loro valenza artistica e architettonica, ma in quanto simbolo di una realtà culturale. Il giovane non ha tralasciato di descrivere la piccola cupola di santa Lucia, nelle vicinanze di piazza XX Settembre, come quella ricoperta da semplici coppi in laterizio che copre la cappella dell'Immacolata nella chiesa di san Francesco.
Sostenuto dalla famiglia, dall'amico Carmine Paolucci che con il suo drone l'ha fatto letteralmente «volare» sulle cupole, da Giovanni Bencivenga che gli ha fornito il materiale fotografico, il ragazzo ha mostrato sicurezza espositiva che denota la sua passione e la sua determinazione.
Ma com'è giunto all'amore per Sessa e, in particolare, per le cupole? «Sin da bambino - dice la mamma Candida Buricco - Angelo si affacciava dalle finestre dell'abitazione, nel centro storico di Sessa, e indicava il timpano dalla forma triangolare e il cerchio perfetto del rosone della facciata della cattedrale, mostrando già il suo interesse per quelle forme e quelle architetture che risaltavano nel tessuto urbanistico. Successivamente si è soffermato su quella forma semisferica oppure ovoidale delle cupole che sono diventate la sua passione».
Il suo prossimo obiettivo è esaminare la parte interna delle cupole, l'intradosso, perché ogni cupola è unica e particolare anche nelle decorazioni interne. Il giovane ci farà ancora alzare gli occhi e ci farà conoscere tanti particolari.
Il documentario offre, tra l'altro, la possibilità di soffermare lo sguardo, o meglio, di alzare lo sguardo e osservare con attenzione le cupole, che non sono un arredo urbanistico ma parte integrante dell'identità culturale e religiosa del territorio aurunco.
Il video offre anche un motivo di riflessione sulle potenzialità e sulla valenza storico-artistica che il territorio aurunco offre.

IL LIBRO

Teofania del fuoco e della rinascita

DI PAOLA MONACO

Nel simbolismo della Torah, il fuoco ricorre con frequenza come espressione della «teofania», dell'agire e dell'essere di Dio attraverso segni concreti. Esso illumina, purifica e trasforma. Alla luce di questo, sembra lecito chiedersi se si possa ravvisare, nell'incendio divampato la notte del 15 aprile 2019 nella cattedrale di Notre-Dame de Paris, una «superiore volontà» di rinnovamento. Fulcro ed emblema della cristianità europea, la suddetta cattedrale ha accolto, negli ultimi decenni, sempre meno fedeli, a testimonianza di un fenomeno di generale riduzione della pratica religiosa, delle vocazioni, dell'influenza del cattolicesimo nella vita dei singoli.
Nel suo libro: «La Chiesa brucia. Crisi e futuro del cristianesimo», Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, parte da questo fatto di cronaca per analizzare con obiettiva lucidità la situazione di crisi che, già da molti anni, sta accompagnando la Chiesa. Inutile negare l'evidenza: la Chiesa può ammalarsi e morire. È più che mai opportuno, pertanto, esaminare le maggiori criticità e, attraverso una chiara presa di coscienza, colmare questo «vacuum» con nuova consapevolezza e ritrovato entusiasmo.

Andrea Riccardi

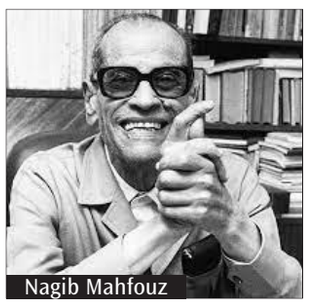
L'autore passa in rassegna dati statistici, teorie filosofiche e interventi diretti di papi, vescovi e teologi, senza scartare le posizioni più scomode e radicali, come quelle di Fourquet, Emmanuel Todd ed Hervé Le Bras, che arrivano a parlare di «fase terminale» della religione cristiana, irrilevanza, lento spegnimento. Possibile che nemmeno il Concilio Vaticano II, voluto da Giovanni Paolo II, abbia favorito l'auspicata rigenerazione nella Chiesa?
Serve un cambiamento sostanziale, anche a partire dal piccolo nucleo dei «superstiti». Per Ratzinger il calo del numero dei fedeli non dev'essere visto necessariamente come un segnale di decadenza, ma come un'occasione di rinnovamento di una Chiesa di minoranza, come le comunità del primo cristianesimo. Come sostiene il cardinale Eijk: «La sfida principale della nostra fede sarà rimanere fermi nella nostra fede». Potrà dare nuovi stimoli l'invito alla povertà di Papa Francesco?
Eventi storici di varia natura hanno influenzato, spesso deviato, l'evoluzione lineare del cristianesimo, non ultimo il Covid-19. Il mondo cristiano in transizione sa far fronte ai nuovi eventi che sistematicamente intervengono a destabilizzarlo? E, domanda sostanziale, c'è futuro? L'autore, come risposta, cita alcuni versi della preghiera «Il sapore del pane» del teologo Davide Maria Turoldo: «Signore, fa' che torni fanciullo, al sapore vero delle cose… salvami dall'indifferenza, che ci toglie la poesia e la fede».

di Michela Sasso

Pillole di saggezza quotidiana

Dio fa crescere i suoi fiori più belli in mezzo alle pietre più aride.
Papa Francesco

Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile.
San Francesco d'Assisi


Nagib Mahfouz

Quanto è prezioso il tempo per incontrarsi e condividere.
Fra' Giorgio Bonati

La tua casa non è dove sei nato. Casa è dove cessano tutti i tuoi tentativi di fuga.
N. Mahfouz
scrittore

Tanto più resistente è la corazza, tanto più fragile è l'anima che la indossa.
E. Paes
scrittrice

Nessun impegno è più importante di un amico che bussa alla porta. Ricordalo quando sei di fretta, insegnalo ai tuoi figli, non lasciare che la tua vita diventi povera di tempo.
R. Levi Montalcini
neurologa - senatrice

Rita Levi Montalcini

Non è quello che siamo o pensiamo che ci definisce, ma quello che facciamo.
J. Austen
scrittrice

Se ami solo chi ti ama, che merito hai?
Vangelo di Luca 6, 32.35

Ci sono due tipi di persone, quelle con le quali è inutile spiegarsi e quelle che capiscono anche il tuo silenzio.
G. Donadei
aforista

Tutti abbiamo dentro un'insospettata riserva di forza che emerge quando la vita ci mette alla prova.
I. Allende
scrittrice

Isabel Allende

È più facile ripararsi dalla pioggia che dalle parole. Dall'acqua ci si asciuga, da alcune frasi si rimane feriti per sempre.
P. Felice
aforista

Il vero amore non si riconosce per ciò che chiede, ma per ciò che offre.
R. Wemerson
filisofo

Non rimandate a domani il bene che potete fare oggi, perché forse domani non avrete più tempo.
San Giovanni Bosco

La fiducia è preziosa e delicata come una gemma. Ci vuole impegno per guadagnarla e molta cura per non scalfirla.
E. Breola
imprenditore

San Giovanni Bosco

Il più grande errore che si può fare nella vita è quello di avere sempre paura di farne uno.
E. Hubbard
scrittore

Più delle cose inaspettate mi piacciono le cose che aspetti e poi accadono davvero.
R. Zerbi
critico musicale